

Canosa di Puglia - Anno XXVI n.5 - Settembre/Ottobre 2019

il Campanile

Periodico di informazione e cultura

Tema: “SI PRESE CURA DI LUI”

CONVEGNO DIOCESANO • 14 - 16 OTTOBRE

IL FUTURO E' ORA!

Servizio in ultima pagina

Servizio a pagina 5

“SI PRESE CURA DI LUI”

Non è semplice riassumere in un breve articolo tutto quello che nelle tre serate di Convegno Diocesano del 14, 15 e 16 ottobre, i partecipanti hanno ascoltato e visto. Innanzitutto, è da registrare ciò che era sotto gli occhi di tutti, cioè la numerosa partecipazione delle comunità parrocchiali, a testimoniare la vivacità della nostra Chiesa locale, il desiderio e la volontà di camminare insieme. Più che una sintesi delle diverse relazioni, intendiamo riportare alcune espressioni

avviciniamo ai più deboli... Il sogno di Dio è una Chiesa come luogo sicuro dove ogni uomo può trovare ristoro... Prossimo sei tu quando ami! Amare è assumere la presenza dell'altro, è volere che viva!". E ancora: "Dio ci chiede di chinarsi sui poveri, di abitare le loro fragilità... Provare compassione è condividere il dolore dell'altro, perché l'amore si incarna nel dolore dei più deboli". Citando la filosofa, mistica e scrittrice Simone Weil, ha offerto alla riflessione dei presenti una sua frase:

Gaudium" ha ribadito: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

Nella seconda serata del Convegno ci sono state due testimonianze di "prossimità" di due comunità parrocchiali: quella di don Vito Piccinonna, parroco della parrocchia dei Santi Medici a Bitonto e quella di don Francesco Mitidieri, parroco della parrocchia del Corpus Domini di Taranto, nel rione Paolo VI. Don Vito, accompagnato da Giovanni Vacca, responsabile della struttura di accoglienza, ha sottolineato la dimensione ecclesiale delle due opere legate alla parrocchia: un ospice e il centro di accoglienza per persone sieropositive. Ha ribadito quanto sia importante che il bene sia fatto bene, e che quindi i servizi che si offrono siano bene organizzati e non improvvisati, espressione di una comunità capace di sognare amando le ferite dei poveri, proprio come hanno testimoniato i Santi Medici Cosma e Damiano. Don Franco, che è anche Cappellano della Casa Circondariale di Taranto, ha sottolineato che la sua parrocchia è stata ed è da sempre aperta al sociale: oggi gestisce una comunità terapeutica e una cooperativa di produzione e lavoro. La sua testimonianza è stata arricchita dall'intervento di due giovani volontarie: una ha sposato un giovane islamico e ora contribuiscono insieme alla gestione dei vari servizi; l'altra è riuscita ad adottare un giovane profugo, rimanendo single e continuando insieme ad offrire il loro servizio di volontariato.

La terza serata del Convegno è stata dedicata al lavoro di confronto e di sintesi all'interno delle diverse zone pastorali. A Canosa i rappresentanti del Consiglio Pastorale Zonale, con altri due rappresentanti per parrocchia, hanno approfondito e valutato le possibili e auspicabili ricadute sulla vita della città di quanto è stato delineato e proposto nel Convegno: una Chiesa sempre più solidale e vicina ai più deboli.

La Redazione



I relatori della seconda serata

forti che sono state oggetto di ulteriore riflessione e approfondimento nella terza serata, dedicata al dibattito nelle diverse zone pastorali di Andria, Minervino e Canosa.

Ad aprire il Convegno con una riflessione sulla Parabola del Buon Samaritano, è stato mons. Domenico Battaglia, Vescovo di Telesse, il quale ha esordito chiedendo al folto pubblico un applauso per il nostro Vescovo Mons. Mansi, per il coraggio che ha avuto nell'affrontare il tema del "Prendersi cura del prossimo" nella sua Lettera Pastorale e a proporlo come programma per la Chiesa diocesana. Ha spiegato e ribadito la sua richiesta perché "si è Chiesa di Gesù Cristo solo quando ci

"Il male è l'indifferenza, mentre ogni volta che facciamo attenzione all'altro, distruggiamo una parte di male che è in noi".

Il relatore ha affermato che il povero ci aiuta a scoprire le nostre fragilità: "Ci vuole coraggio, consapevolezza delle proprie fragilità per incontrare la fragilità dell'altro; inoltre, la fragilità di chi mi sta accanto è un dono, in quanto mi aiuta a capire le mie fragilità. La missione della Chiesa è allora quella di chinarsi sulle fragilità degli uomini, fasciare le loro ferite. Le nostre comunità devono diventare 'locande' nelle quali i poveri trovano ristoro". E citando le parole di Papa Francesco nella Enciclica "Evangelii

PRENDERSI CURA DELLA RETE

di don Felice BACCO

"Prendersi cura del prossimo" possiamo dire che è la sintesi della vita cristiana: "Amare Dio e il prossimo", racchiude tutto l'insegnamento etico e spirituale del Vangelo, a tal punto da non poter dire di amare Dio se non ci prendiamo cura del prossimo, se non abbiamo "compassione" ("soffrire con") dell'altro, se non ci facciamo carico della "povertà" e dei bisogni di chi incontriamo sul nostro cammino, proprio come avviene nella famosa parabola del "Buon samaritano". Il tema del "prendersi cura" è quello scelto dalla Diocesi di Andria, come programma pastorale di quest'anno, ispirato dalla Lettera Pastorale che il Vescovo mons. Luigi Mansi ha inviato alla comunità diocesana: "Sono tante le forme di povertà oggi... Situazioni di fragilità le troviamo ancora nella popolazione anziana e abbandonata, ma anche nel mondo degli adolescenti e dei giovani, spesso soli e in balia di ogni illusione... Sono situazioni gravi di povertà nelle quali emerge e si fa forte la disperazione del cuore, la depressione, l'ignoranza e la solitudine che non risparmia niente e nessuno". La Chiesa non può non farsi carico, non prendersi cura, delle persone che in tanti modi vengono offese nella loro dignità o manipolate da occulti "briganti", continuando ad usare l'immagine della parabola; è questa la sua missione specifica: "non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo afferma il Concilio Vat. II, nella Gaudium et Spes al n. 1.

Tra le realtà e gli ambiti dei quali oggi c'è bisogno di prendersi cura, per le persone coinvolte e la grande diffusione che hanno, c'è quello della comunicazione di massa, e in modo particolare il mondo dei social. Una comunicazione distorta e volutamente falsa, inevitabilmente crea relazioni malate e opinioni manipolate, che ledono la dignità delle persone e condizionano la loro libertà. Vittime, sicuramente i giovani, ma non solo, dal momento che oramai l'utilizzo degli strumenti digitali coinvolgono allo stesso modo anche la popolazione degli adulti. La comunità cristiana non

può rimanere indifferente, passare oltre facendo finta di non vedere, né la battaglia contro le fake news può essere affidata, come invoca qualcuno, soltanto alla tecnologia, per esempio affidando ad una società terza che inserisce accanto

dimostrato, per esempio, come sostiene Roger McNamee, tra i primi investitori in Facebook e oggi molto critico di questo e di altri colossi che cercano di manipolare le scelte degli utenti, che "quando gli utenti sono arrabbiati, con-



alle notizie pubblicate un semaforo verde o rosso per segnalare la veridicità o meno di quello che si pubblica, come ha ipotizzato qualcuno. Credo che sia piuttosto un problema di formazione delle persone, allenandole ad usare la propria testa, sviluppando quel pensiero critico che decodifica il messaggio ricevuto. Bisogna far capire ai giovani perché alcune notizie arrivano sui loro schermi e che questo può dipendere dalle ricerche che hanno fatto, dai siti che hanno frequentato, dai dati che hanno lasciato nella navigazione in internet. E' aiutare i ragazzi a sviluppare il pensiero critico, magari mostrando, per esempio, come delle fonti del giornalismo di qualità, orientate diversamente, possano dare in maniera diversa la stessa notizia. Bisogna aiutare i giovani e, comunque, chi fa un abbondante uso dei social, che la tecnologia di per sé non è né buona, né cattiva, ma neanche neutrale, e che quindi i motori di ricerca, le piattaforme di chat o i social network, non sono luoghi imparziali, non hanno come criterio unico la comunicazione della eventuale verità, ma soprattutto la quantità delle notizie, delle relazioni e condivisioni. E'

sumano e condividono più contenuti", per cui se sei arrabbiato, aggredisci, hai reazioni di pancia, reagisci nell'immediato, allora sei utile a rendere virale il contenuto. Naturalmente, più relazioni e più introiti da parte di chi gestisce la piattaforma e, conseguentemente più notizie che fanno infuriare e si avranno più reazioni. E' tutto studiato scientificamente. Le notizie fake servono anche per accendere i dibattiti, interventi degli utenti, oltre che per orientare opinioni e creare eventuali consensi: non importa se aumenta il tasso di litigiosità, si creano potenziali nemici o si disgrega una comunità! Inoltre, altro dato da non trascurare, come cinicamente ricorda lo psicoterapeuta Andrew Lewis, "se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo".

E' importante "prendersi cura" di un mondo, quello digitale, continuamente in espansione, che rischia di condizionare pesantemente i rapporti e le relazioni, in nome, ancora una volta, del profitto! Di qui l'importanza di una azione pastorale che abbia cura della formazione di coscienze adulte e vaccinate.

ADULTI CHE FORMANO SE FORMATI

di don Felice BACCO

La fine di ogni estate ci prepara all'inizio di un nuovo anno sociale, pastorale, scolastico. I docenti, in questi giorni che precedono l'inizio delle attività in aula, si sono riuniti a più riprese per programmare il nuovo anno scolastico; nelle diocesi e nelle parrocchie ci si avvia a programmare l'anno pastorale; nella stessa vita politica e istituzionale si rinnova un fervore che appariva attenuato dalla pausa estiva.

La scuola italiana, in ogni suo ordine e grado, si prepara a iniziare un nuovo anno, per ritornare ad offrire agli studenti una proposta educativa e formativa seria, aggiornata, verificabile negli strumenti, nei metodi, nelle pratiche, nei risultati, che aiuti ogni giovane a crescere responsabilmente e ad arricchire il proprio bagaglio umano e culturale. Questa corale e partecipata attività tende a rinnovare e ribadire la credibilità delle istituzioni, vuole e deve apparire bella e convincente; tuttavia, nasce spontanea una domanda: ci sentiamo pronti, noi educatori, insegnanti, genitori, a educare? Non ci sembra indispensabile capire che anche gli educatori, ognuno nel proprio ruolo, hanno bisogno, a loro volta, di verificare la forza della propria capacità educativa? Siamo consapevoli che la formazione, anche per gli adulti, è permanente? San Tommaso, in una delle sue efficaci affermazioni lapidarie, sosteneva che "nessuno può dare ciò che non ha", a significare che non possiamo formare, se non siamo formati a nostra volta.

La formazione segue la stessa logica della fede e dell'amore: quanto più cresce in colui che sperimenta questa virtù e questo sentimento, tanto più si avverte il bisogno di raggiungere ulteriori traguardi, nuove mete. La stessa logica del sapere è compendiata nell'insegnamento di Socrate: "Più so e più mi accorgo di non sapere". Più si ama e più si sente il bisogno di far crescere, di rafforzare l'amore. La fede in Gesù Cristo, quando è autentica, chiede continuamente percorsi

nuovi, scelte più coraggiose, una coerenza che spinge sempre più verso il dono totale di sé. Abbiamo bisogno di una formazione permanente: ne siamo consapevoli?

Noi siamo molto più preoccupati per l'emergenza di nuove forme di disagio, spesso anche della devianza di tanti ragazzi, che si esprime attraverso forme incontrollate di bullismo, di violenza

educare è necessario "essere". "Educare", etimologicamente è "condurre fuori", quindi aiutare a far emergere la consapevolezza delle proprie potenzialità, della propria originalità; insegnare, invece, significa piuttosto far conoscere o far apprendere qualcosa, trasmettere dei saperi. E' anche vero che insegnare ed educare sono strettamente connessi perché nella loro sinergia mettono alla



di gruppo o individuali, ma non siamo altrettanto coscienti che la vera crisi è più profondamente una crisi degli adulti. Di fronte a tali manifestazioni, di cui ci sfuggono le cause perché le abbiamo minimizzate, trascurate, giustificate, fino a quando noi adulti le abbiamo viste esplodere, ci siamo sentiti confusi senza sapere più cosa e come proporre, rinnovando alla luce dei rapidissimi cambiamenti antropologici dettati dalla tecnologia e dalla digitalizzazione, quei valori e quegli ideali che hanno caratterizzato parte della nostra vita, ma che, questi si inopinatamente dimenticati, non sappiamo più trasmettere con la testimonianza. Sì, perché educare, a differenza dell'insegnare, è possibile solo con la coerenza, con la credibilità della testimonianza. Sicuramente è più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta conoscere, mentre per

prova la credibilità dell'adulto docente e educatore e l'empatia di chi apprende e si educa. L'azione educativa parte dal profondo della persona, coinvolge il suo "essere", quello che egli è, e viene percepita infallibilmente dall'educando in tutta la sua credibilità o, in mancanza, nella sua vacuità: non si può barare! Di qui nasce la necessità di una autoeducazione che arricchisca sempre di più la persona, il suo essere: più si avanza nella maturità e più cresce la consapevolezza dei propri limiti e, perciò, il bisogno di mettersi in una condizione di formazione permanente. E' di qualche giorno fa l'invito del Presidente della Repubblica, nel suo intervento in occasione dei 150 anni dell'AIE (Associazione Italiana Editori), a incrementare la lettura, definendola una "emergenza nazionale", perché "della lettura avremo sempre bisogno. Leggere è una ricchezza immateriale

CHANGE CLIMATE CHANGE

di Carmelinda LOMBARDI*

Venerdì 27 settembre gli studenti, i docenti e le dirigenti dell'istituto L. Einaudi, del liceo E. Fermi di Canosa e dell'istituto Garrone, unitamente a Legambiente, sono stati i protagonisti attivi del Friday for Future. I nostri giovani già impegnati da giorni nella nuova campagna di sensibilizzazione di Legambiente CHANGE



CLIMATE CHANGE sul tema del cambiamento climatico hanno voluto fortemente organizzare non un semplice sciopero, ma un evento di importante impatto sociale per chiedere azioni concrete e di contrasto all'inquinamento. È proprio lo stato di emergenza che ha motivato tutti nel dare sostegno ai giovani dei Friday for Future mettendo in campo tutte le energie possibili per lottare contro il mancato rispetto anche del diritto alla salute minato dagli scempi perpetrati sull'ambiente e a porre in atto un'azione di mobilitazione, di cambiamento, ma anche di denuncia, con richieste precise al Governo e ai cittadini. Perché dell'inquinamento siamo tutti responsabili e come cittadini dobbiamo impegnarci, non solo nella lotta e nella mobilitazione, ma anche con azioni concrete tutti i giorni. Questo lo spirito che ha animato la manifestazione che ha previsto prima la pulizia degli spazi, comuni esterni degli istituti a carico degli studenti stessi per dimostrare che la tutela dell'ambiente parte dai propri spazi quelli vissuti nella quotidianità. A seguire, il corteo ha visto oltre 1000 studenti manifestare con la mascherina sulla bocca ed

effettuare un flashmob in cui l'urlo con mascherina e braccia che chiedono aiuto, hanno emozionato gli stessi partecipanti e i passanti. Con tanti striscioni e cartelloni realizzati dagli stessi ragazzi, il corteo ha attraversato diverse strade della città: via Settembrini, p.zza Terme, via Kennedy, via Bovio, via Rossi, via De Gasperi, Piazza della Repubblica, c.so S. Sabino e p.zza V. Veneto. Presenti anche i rappresentanti delle associazioni Fidapa, Proloco, Rotary, Rotaract e Interact e un folto gruppo di scout. Le attività commerciali dell'associazione We Can hanno aderito accettando la proposta di chiudere per 10 minuti al passaggio del corteo. È stata consegnata poi una richiesta di azioni da porre in atto per contrastare l'inquinamento, firmata da tutti gli studenti, al vice Sindaco Francesco Sanluca e al consigliere regionale Francesco Ventola. "Aiutiamo l'ambiente, salviamo noi stessi" è stato il motto dell'evento, che ha espresso la consapevolezza dei giovani a costruire un futuro degno di



essere vissuto. Questo evento è soltanto l'inizio di una serie di attività e di impegni concreti che stiamo organizzando con i giovani e per i giovani anche in seguito alle sollecitazioni degli stessi, i quali avvertono la necessità di invertire la rotta e promuovere la cultura ambientale come fondamentale e prioritaria per la propria sopravvivenza.

**Presidente onorario Legambiente Canosa, membro del direttivo e del comitato scientifico di Legambiente Puglia*

della quale non possiamo fare a meno. La scuola resta un bacino decisivo in cui seminare".

In questa direzione va interpretato e accolto l'appello di Papa Francesco a unire gli sforzi necessari a far nascere "un'alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna." "Ricostruire il patto educativo globale" è il tema che il Papa ha offerto alla sensibilità di quanti "hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni" e ai giovani, in un evento mondiale programmato nella giornata del 14 maggio 2020. Il Santo Padre ha indicato

tre condizioni perché questo cammino sia "comune" nella costruzione del "villaggio dell'educazione", tutte impiegate su un forte sentimento, il coraggio: "coraggio di mettere al centro la persona", "coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità", "coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità". Egli conclude con un invito a "cercare insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare il futuro con speranza...per coltivare il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio".

A proposito di...

di Donato METTA

...RADICI

Mi è ricapitato tra le mani un vecchio libro del 2004 pubblicato dalla Mondadori. Unisce gli scritti e gli scambi epistolari di due uomini di grande cultura: Marcello Pera, al tempo Presidente del Senato Italiano, e Joseph Ratzinger, al tempo Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Lo avevo già

da posizioni diverse, concludevano che era necessario “un rinnovamento spirituale prima che politico: una crescita morale che dia senso allo sviluppo tecnologico, economico, sociale”. Quindici anni dopo sembra che la crisi prevista si sia approfondita. L'Europa chiamata a votare per il suo Parlamento, non si presenta alle urne; chiamata a definire

miei concittadini. Leggo su Facebook riflessioni sul nostro ospedale: chiusura per alcuni, adeguamento a nuove esigenze per altri. Il piccolo ospedale ti garantiva lo sguardo dell'amico e del parente. Il grande ospedale garantisce più assistenza tecnica, più macchine diagnostiche, ma meno presenze e calore umano. Il grande ospedale sembra essere diventato una necessità oggettiva per i costi della diagnostica e di macchine che nel piccolo ospedale sarebbero poco usate. Ho maturato la convinzione che il problema più grande che gli abitanti di Canosa devono affrontare giornalmente, non sia la lontananza dei servizi, ma la difficoltà a muoversi. Nelle grandi città le distanze chilometriche tra abitazioni e ospedali, tra stazioni e abitazioni, tra aeroporti ed abitazioni non sono tanto diverse dalle nostre, dal punto di vista chilometrico. Cosa fa la diversità? I mezzi per raggiungere i servizi. Da noi, ospedali, case di cura, stazioni, fermate di pullman, aeroporti, sono raggiungibili solo con macchina personale. Il che comporta anche un autista personale che ti accompagni a prezzi esorbitanti. I prezzi per raggiungere con auto privata i vari ospedali di Foggia, Barletta, Cerignola, Acquaviva, Andria ed San Giovanni Rotondo si gonfiano anche per l'attesa dell'accompagnatore. Raggiungere l'aeroporto di Palese per un canosino significa una spesa di 100 euro per un accompagnamento tipo taxi, è il quadruplo del costo di un viaggio in aereo da Bari a Bergamo. Raggiungere Palese in pullman e treno è una preziosa avventura alla scoperta dei ritardi del nostro territorio. Poche le alternative praticabili: non curarsi o non partire. Direi che l'attenzione deve essere centrata su questo problema. Non possiamo avere ospedali superattrezzati in ogni città, non possiamo avere tutto sotto casa, ma possiamo pretendere che funzionino almeno i mezzi pubblici con una frequenza ragionevole e che si metta fine allo splendido isolamento domenicale di una intera città!



letto, ma mi ha ancora colpito il titolo quanto mai profetico “Senza radici”. E' l'analisi delle difficoltà della nostra Europa e della nostra civiltà. Questo testo anticipava l'analisi della crisi mondiale ed europea. Benedetto XVI ha poi introdotto il tema del relativismo affermando con sempre più autorità qual è l'origine della crisi: la perdita delle radici e la prevalenza del relativismo

“La società occidentale non parla più di Dio” C'è la sparizione di Dio, nel senso culturale e filosofico dell'espressione.

Questa crisi è soprattutto europea perché è l'Europa che ha abdicato alle sue funzioni. E' qui che la nostra religione e la nostra cultura si sono formate e si sono amalgamate e fuse. E' da quelle radici che bisogna ripartire. I due studiosi, pur

la propria identità, rifiuta di dichiarare le proprie radici culturali e religiose. Predica l'idea relativistica che non esistono valori universali, neppure quei grandi principi che hanno civilizzato il mondo. Sembra paralizzata ed incapace di decidere. Va di moda il ripiegamento su se stessi e sul proprio piccolo, locale e nazionale, la scelta pragmatica e non valoriale. Le difficoltà a capire ed interpretare gli avvenimenti di tutti i giorni dipendono dal fatto che non abbiamo più grandi idee e grandi aperture, non percepiamo quello che di “grande e puro si muove intorno a noi”.

...OSPEDALI ED AFFINI

Molto del mio tempo è vissuto lontano dal mio paese e così maturano idee un po' diverse dalla maggioranza dei

LA PATRIA DELL'ANIMA

di Mario MANGIONE

La quiete e la calura del periodo estivo, particolarmente prolungate quest'anno, hanno sempre esercitato sul sistema di rapporti e di relazioni nel nostro Paese un'atmosfera che lo avvolge e lo narcotizza per un paio di mesi, riuscendo, almeno apparentemente, a convincere i cittadini che nulla di complicato o di negativo possa temporaneamente turbare i loro pensieri e, quindi, interrogare le loro coscienze. Tutto ciò che socialmente e politicamente i mezzi di comunicazione avevano dato per urgente, imminente, incombente, viene archiviato, rimandato, declassificato. Quest'anno sembra non sia così.

Basta ascoltare le notizie che ci giungono e osservare le immagini che le accompagnano per capire che la vita e la morte, il bene e il male, la partecipazione e l'indifferenza continuano imperturbati a tessere le loro trame; siamo noi che, in virtù di tale spazio feriale tradizionalmente e volontariamente chiuso ad ogni interferenza esterna, ci lasciamo appena sfiorare dagli accadimenti che in altri periodi dell'anno incidono con più forza sulla nostra sensibilità.

Un esempio per tutti, anche se potremmo aggiungerne tanti altri: il problema dell'emigrazione, con tutte le ragioni che ne stanno alla base, e il modo con cui esso viene affrontato. E' frequente ascoltare molte persone le quali, a tal proposito, affermano con convinzione che ognuno di coloro che sbarcano nel nostro paese è un potenziale terrorista, che toglie risorse ai nostri, agli italiani, che porta malattie, che inquina la nostra cultura. Queste espressioni, incommensurabili non per negazione del diritto di espressione, ma per mancanza di premesse, di sostanza, di contenuto, di valori, di principi, chiuse a qualsiasi dialogo, dettate da paure ed egoismo, sono il risultato della pericolosa semplificazione di un fatto antico nelle sue radici, storicamente registrato nelle sue manifestazioni e reazioni, estremamente complesso, che non ha ancora trovato risposte politiche condivise all'interno di singoli Stati, nelle relazioni tra Stati

che, come l'Unione Europea, hanno intrapreso un faticoso cammino politico, economico e sociale comune e, attraverso le Organizzazioni sovranazionali, che, proprio per tale ragione, sono incapaci di generare nell'opinione

Tiziano Terzani scrisse ad Oriana Fallaci, dopo la pubblicazione del “feroce” libro pamphlet della giornalista, “La rabbia e l'orgoglio”, all'indomani della strage causata dall'attacco alle Torri Gemelle l'11 settembre 2001. La



pubblica consensi ragionati. Neocolonialismo, guerre, spartizione di zone d'influenza politica e militare, sfruttamento indiscriminato delle risorse di “quelli, gli invisibili”, lotte tribali, intere popolazioni private del minimo vitale, globalizzazione della ricchezza, governi corrotti, distruzione di intere città con i propri segni culturali: questo e altro per mantenere un mondo in cui i poveri dovranno restare sempre più poveri perché la loro miseria, “miracolosamente” trasformata in ricchezza, riesce ad alimentare l'egoismo di quelli i quali, sazi, non si accontentano del molto e del superfluo che già hanno, temono di condividere il loro benessere per non rimanere indietro nel continuo soddisfacimento di nuovi desideri e nuove voglie, ma anche un mondo derelitto, spesso rassegnato, a volte rabbioso nelle sue reazioni.

Sarà sempre così? Il genere umano dovrà per sempre essere diviso tra oppressori e oppressi?

Nelle pause di questa scrittura ritorna alla mente una lettera del 2001 che

lettera di Terzani fa parte di un libro dal titolo “Lettere contro la guerra”. Sarebbe interessante leggerla tutta e poterla commentare. Alcuni passaggi sono illuminanti: “Il nostro di ora è un momento di straordinaria importanza. L'orrore indicibile è appena cominciato, ma è ancora possibile fermarlo facendo di questo momento una grande occasione di ripensamento... Quel che ci sta succedendo è nuovo. Il mondo ci sta cambiando attorno... non arrendiamoci alla inevitabilità di nulla, tanto meno all'inevitabilità di una guerra... Eppure un giorno la politica dovrà ricongiungersi con l'etica se vorremo vivere in un mondo migliore in Asia come in Africa, a Timbuctu come a Firenze”.

Sarebbe interessante se ogni persona rileggesse con grande attenzione la reiterazione, che nella sua essenziale semplicità condensa la testimonianza di ogni cristiano, contenuta nel brano evangelico delle Beatitudini, dove si saldano, nella legge dell'amore, i diritti e i doveri dell'intera umanità.

Sarà mai così?



Museo dei Vescovi Con la stagione invernale al via laboratori didattici serali e altre iniziative

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Con l'approssimarsi della stagione autunnale, il Museo dei Vescovi dà il via a tutta una serie di attività culturali, con l'intento non solo di destagionalizzare l'offerta presso la struttura, ma di convertire le ore serali di alcuni fine settimana, in momenti di condivisione e di manualità dedicati ad adulti e bambini. "Abbiamo pensato di realizzare una offerta diversificata, sia per i residenti che per i nostri visitatori. Un modo alternativo di passare qualche ora piacevole, partecipando a questi incontri", dicono i curatori del Museo. Tutti gli eventi sono realizzati dalla Cooperativa OmniArte. it-Servizi per la Cultura a.r.l, gestori del Museo e patrocinati dalla Farmalabor del dott. Sergio Fontana, in unione alla Confindustria Bari e Bat. Gli eventi, presto raccolti in un'unica locandina, sono iniziati il 28 settembre scorso con un laboratorio didattico indirizzato ai più piccoli, dedicato a Leonardo da Vinci, che si ripeterà nei giorni di domenica 29 e sabato e domenica 12/13 ottobre. L'evento d'inaugurazione ha riscosso molto successo da parte dei bambini e dei genitori che hanno potuto trascorrere, dalle 18.00 alle 20.00, del tempo di qualità, imparando la figura

storica di Leonardo, osservandone da vicino una pregevole opera, esposta sino al 31 ottobre presso la struttura. Seguiranno altri laboratori didattici dedicati ai bambini, che spazieranno dall'archeologia alla storia dell'arte, alla preistoria, usufruendo dei pregevoli materiali della collezione artistico/archeologica del Museo e di un'attenta attività di gioco e manualità a cura dei membri qualificati della Cooperativa OmniArte.it. Non mancheranno occasioni d'incontri, dedicati alla storia locale e ad alcuni spaccati inediti, ricchi di curiosità. Tra gli argomenti, pensati e curati da Sandro Sardella, uno dei curatori del Museo, ci sarà un approfondimento sulle origini del turismo culturale a Canosa nel Settecento attraverso il fenomeno del Grand Tour, una denuncia sulla enorme quantità di reperti canosini venduti in aste internazionali ed esposti nei migliori musei del mondo, un incontro dibattito sulla Tomba degli Ori e un inedito studio su alcuni ipogei scomparsi. Oltre a questo, saranno realizzate delle serate tematiche dal titolo "Ti spiego l'opera" in cui saranno scelte opere diverse della collezione del Museo. Non mancheranno i nuovi allestimenti. Certamente una

nuova esposizione archeologica, una risistemazione della sala sabiniana con l'inserimento di nuovi contenuti didattico/ludici, anche per varie disabilità, e una mostra itinerante nella struttura, dedicata al celebre architetto Le Corbusier, dal titolo Modulor e Algoritmo. Quest'ultima sta facendo il giro dei migliori musei d'Italia e giunge dal successo di Matera nelle sale di Palazzo Fracchiolla/Minerva. Seguirà una mostra d'arte dal forte impatto, dedicata alla denuncia contro gli operai di edificazione selvaggia ed incontrollata degli scorsi quarant'anni, che hanno portato non solo alla perdita di numerose bellezze artistiche, quanto anche alla perdita di molti siti d'interesse archeologico. Tutte le iniziative godono dell'entusiasmo del direttore Mons. Felice Bacco, da sempre impegnato in questa attività di divulgazione nel Museo, insieme ai curatori, e della Diocesi di Andria nella figura del Vescovo S. E. Mons. Luigi Mansi.

Per ulteriori informazioni è possibile seguire la pagina Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva o contattare il numero telefonico 377/2999862

quale consegneremo la tessera di Socio Onorario.

La manifestazione prevede anche l'allestimento di un Salone contiguo, dove produttori e operatori territoriali faranno conoscere e assaporare le produzioni di Canosa.

A Teatro inizieremo alle ore 17,00; prevediamo di concordare i vostri interventi e concluderemo la prima parte entro le ore 19,30.

Mi è parso opportuno offrirvi ulteriori elementi del programma che gradualmente stiamo costruendo per informarvi e sentirvi più vicini.

Vi ringrazio per l'attenzione dedicatoci e per la consueta e apprezzatissima disponibilità.

Un caro saluto insieme ed un arrivederci a Roma.

Il Presidente



Buongiorno amici e amiche di Canosa

dopo i contatti telefonici e personali, mi rifaccio vivo per confermarvi il nostro invito al "V compleanno di Canosiamo", l'Associazione dei canosini di Roma che si svolgerà al Nuovo Teatro San Paolo e che vedrà la partecipazione del nostro affezionato e grande concittadino Lino Banfi, al

L'Università della Terza Età, centro di Cultura e Benessere sociale

di Bartolo CARBONE

Il 17 ottobre scorso si è svolta la cerimonia inaugurale del 28° Anno accademico 2019-2020 dell'Università della Terza Età "Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia alla presenza del pubblico, dei rappresentanti delle associazioni culturali locali e delle autorità, tra le quali l'assessore alla cultura del Comune di Canosa Mara Gerardi e Mons. Felice Bacco della Cattedrale di San Sabino. È stato il dottor Sabino Trotta, al sesto anno di presidenza dell'Università della Terza Età, a salutare gli intervenuti dopo l'ascolto degli inni Europeo e Italiano, ad illustrare le finalità culturali per rendere "la nostra vita più ricca di tante attività sociali nel volontariato e per la promozione di nuovi interessi umani". L'Anno Accademico propone corsi di teatro, di letteratura italiana, di lingua inglese, d'informatica per computer e tablet, corsi di attività motoria, scuola di ballo, attività musicale con il Coro Accademico e gli Allegri Cantori, di medicina preventiva, di vernacolo canosino e tante visite culturali per tutto il territorio nazionale. "Quest'anno cercheremo di trasmettere ancora di più alla nostra Comunità Cittadina e alle nuove generazioni, messaggi pieni di speranza, di altruismo e di solidarietà, per una più felice e serena convivenza sociale", esordisce così il dottor Trotta, presentando la Relazione Programmatica dell'Anno Accademico 2019-2020: "I mali della Società di oggi li conosciamo bene e purtroppo li stiamo vivendo, osservando spesso la sofferenza di chi ne è vittima e l'indifferenza di chi si sente più fortunato e che spesso ignora di vivere un rapporto umano falso e ipocrita con l'eventuale ed immancabile ritorsione di circostanze avverse. La nostra Università, in questa Società così priva di amore e di solidarietà, promuove per questo da sempre l'importanza dell'incontro durante il quale non vengono trasmessi soltanto messaggi culturali, ma realizzati soprattutto felici momenti

di socializzazione dove il sorriso, l'abbraccio e il conforto degli altri ci fanno sentire meno soli. Gli scienziati di Harvard, a questo proposito, hanno

e sociale che svilupperemo durante quest'anno accademico."

"Dobbiamo ancora crescere, - continua il presidente - stiamo ideando e



Il tavolo dei relatori

confermato, con studi che durano da più di 80 anni, che queste relazioni affettive vissute in questi Centri culturali, combattendo solitudine e depressione, ci rendono più longevi».

Il dottor Trotta ricorda che «L'Università della Terza Età è stata istituita infatti come un Centro di cultura e di benessere sociale che ci rende orgogliosamente motivati di farne parte. Con questi validi e sani principi, che costituiscono l'anima della nostra Università e le nostre motivazioni istituzionali, mi rivolgo questa sera agli ospiti che ci onorano della loro presenza, offrendo loro la nostra identità associativa, a nome di tutti i nostri associati; a loro porgo un caloroso abbraccio di benvenuto. Il nostro saluto affettuoso, pertanto, è rivolto a tutti i rappresentanti delle Associazioni culturali del Territorio che, con la loro presenza, ci dimostrano come sempre la loro stima e la voglia di operare insieme per valorizzare le condizioni socio-economiche della nostra Città di Canosa». Alle autorità politiche, amministrative e di pubblica sicurezza, presenti nell'Auditorium dell'Oasi 'Mons. F. Minerva' ha rivolto un doveroso saluto a nome di tutti i tesserati, formulando l'augurio di "vederli sempre al nostro fianco nei progetti di volontariato culturale

programmando nuovi corsi dove l'apprendimento si mescolerà con la gioia dell'incontro e dove la cultura ci aiuterà a vivere più sereni. Non ci stancheremo di promuovere ancora aperture alla società civile, al mondo imprenditoriale, professionale ed economico del nostro territorio, per approfondire e conoscere meglio il bisogno della gente che lavora, di chi è abbandonato all'isolamento sociale, di chi vive tragedie familiari, di chi ha bisogno di assistenza sanitaria, ormai molto carente, e di chi ha bisogno di una parola di conforto per riprendersi psicologicamente per andare avanti. L'Università della Terza Età nei suoi programmi dovrà quindi avere la forza morale e culturale di capire le istanze di questa società per riempire quel vuoto creato dall'egoismo, dall'individualismo, dall'isolamento sociale determinato dalla convenienza e dall'interesse. Ci organizzeremo meglio e faremo di più". Un lungo applauso ha fatto seguito all'intervento augurale del presidente dell'Università della Terza Età di Canosa, che ha confermato, tra le anticipazioni fornite, la Borsa di Studio "Ovidio Gallo" per una tesi di Laurea istituita per valorizzare l'immagine storica della Città di Canosa e presentato il calendario degli incontri culturali del lunedì del prossimo quadrimestre.

IL ROTARY CLUB INCONTRA IL PROF. NICOLA ROSSI

di Enzo PRINCIGALLI

Interessante incontro lo scorso 11 ottobre organizzato a Canosa presso l'auditorium del ristorante Jolie dal Rotary Club di Canosa, Andria, Barletta, Trani e Valle Dell'Ofanto, presente l'Assistente del Governatore del Distretto Rotary 2120, Carla D'Urso. Relatore Nicola Rossi, Economista e Professore Ordinario all'Università di Tor Vergata sul tema "QUALE RIFORMA FISCALE?"

Riportiamo alcuni passaggi della sua relazione.

"Ancora una volta il fisco sia tornato al centro del dibattito di politica economica. Ci è tornato però per le ragioni sbagliate, proponendo ancora maggiore spesa corrente e quindi maggiori imposte.

Governatore della Banca d'Italia nelle "Considerazioni finali" dello scorso maggio. Ce lo ripetono le istituzioni internazionali. Ce lo rammenta quotidianamente la nostra esperienza di contribuenti. Ce lo ha promesso nella sua recente audizione alla Camera il ministro dell'Economia, senza però lasciar trapelare alcun dettaglio.

La mia convinzione è che il progetto di riforma del sistema fiscale disegnato dall'Istituto Bruno Leoni nel 2017 e centrato su un'imposta personale ad aliquota unica (la cd. Flat tax) risponda alle necessità del paese, ma non ho difficoltà a pensare che sia possibile disegnare altre ipotesi altrettanto comprensive e coerenti.

nemmeno valutare compiutamente tutti gli effetti. Ad esempio, circolava qualche tempo fa l'ipotesi di una revisione dell'Irpef centrata su una aliquota al 15% per redditi familiari fino a 30 mila euro (per un single) o 55 mila euro (per un nucleo monoreddito) associata ad una deduzione onnicomprensiva e capitaria pari a 3.000 euro. In questi casi la differenza la fanno i dettagli ma un single che percepisse via reddito di cittadinanza 780 euro mensili esentasse perché mai dovrebbe accettare di lavorare allo stesso importo sapendo di dover pagare il 15% sulla eccedenza rispetto alla deduzione di cui sopra? Da dove nasce il problema? Molto banalmente dal fatto che – per motivazioni schiettamente politiche – si è scelto di impicarsi ad un numero magico: il 15%, nel caso di specie. Ma in un sistema di imposte e benefici equo ed efficiente non ci sono numeri magici. Quello che conta è la combinazione dei diversi elementi.

Perché la profondità di una riforma fiscale si giudica non dal saldo, ma prima di ogni altra cosa dal complessivo volume di risorse messo in discussione – tanto sul versante delle entrate quanto sul versante della spesa – dalla riforma stessa. La struttura del nostro bilancio pubblico, oltre che la sua dimensione, sono alla radice delle nostre deboli prospettive di crescita di medio periodo. Interventi al margine non sono in grado – per definizione – di mutare questa situazione.

Quel che conta veramente è la volontà. "La mancanza di impegno politico si manifestò nella indifferenza di tutte le forze politiche – maggioranza e opposizione – per i problemi tributari", scriveva nel 1964 il padre della riforma fiscale entrata poi in vigore, sia pure monca, nel 1971. E' una affermazione che non vorremmo ripetere, ma che allo stato delle cose non possiamo non considerare ancora assolutamente attuale.

A conclusione della relazione presenti il Prefetto Distrettuale Nunzia Porzio, il Consigliere Regionale Francesco Ventola, il Presidente della Pro Loco Elia Marro, il Presidente dell'ANCRI Cosimo Sciannamea e Mons. Felice Bacco si è svolto un dibattito molto interessante sugli aspetti più controversi ed attuali della annunciata riforma.



Nessun riferimento a quella che dovrebbe essere oggi la principale motivazione per un intervento sul sistema fiscale: quello attuale semplicemente non regge più. Il disegno formulato alla metà degli anni '60 dalla Commissione di studio per la riforma tributaria, e già allora solo in parte realizzato, nel tempo è stato reso irriconoscibile. Il tessuto del fisco italiano è ormai quasi solo composto da toppe e la trama originaria sembra ormai del tutto scomparsa. Risultato: il sistema è oggi inefficace (dal punto di vista del gettito), inefficiente (costringendoci a domandarci se vale la pena fare un po' di straordinario o accettare un incarico professionale in più), iniquo (soprattutto fra tipologie di redditi), lontano sotto molti profili dalla struttura media dei nostri partner europei.

Il Paese ha urgente bisogno di un'ampia riforma fiscale. Ce lo ha ricordato il

Non ho difficoltà a pensare che sia possibile formulare ipotesi altrettanto ampie e coerenti che abbiano punti di riferimento valoriali diversi, se non proprio opposti. Personalmente preferirei una progressività concentrata sul lato della spesa piuttosto che sul lato delle entrate: non ho mai compreso, per fare solo un esempio, perché gli italiani debbano sussidiare i figli di famiglie abbienti che frequentano l'università. Ma sarebbe già un passo avanti se ipotesi diverse – ma comunque compiute e coerenti – animassero il dibattito politico.

Norme fiscali frutto della improvvisazione e della superficialità finiscono per avere il solo risultato di rendere ancora meno facile la vita già faticosa del contribuente costringendolo ad attività quantomeno fantasiose. Clausole di salvaguardia sono un monumento equestre a riforme fiscali scritte in fretta e furia di cui non si possono e forse non si vogliono



CENTENARIO DELL'INCORONAZIONE MARIA SS. DELLA FONTE 1919-2019 I documenti di un Centenario dalla Biblioteca Apostolica Vaticana



Ricorre quest'anno 2019 il **Centenario dell'Incoronazione di Maria SS. della Fonte**, Patrona di Canosa, avvenuta il 3 agosto 1919, come comunicato da **Mons. Felice Bacco**, Parroco della Cattedrale di S. Sabino.

Motivati da mesi nella ricerca storica presso la Biblioteca Vaticana, la Biblioteca Diocesana e con alcuni indirizzi di **Don Mario Porro**, abbiamo raccolto in maniera sistematica i documenti che porghiamo con devozione e gioia del sapere, seguendo la linea del tempo di cento anni fa.

ORIGINE DELLA RICERCA STORICA

Dall'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, con la squisita collaborazione del Direttore, **Dott. Marco Grilli**,

abbiamo ricevuto l'opera che ci ha consentito di prendere consapevolezza della Incoronazione, che non è solo un rito, ma nasce dai tempi remoti della fede e dell'arte come **"Istituzione dell'Incoronazione"**, in cui *"la corona è emblema della regalità"* della Vergine Maria e Madre di Dio, invocata **"REGINA"** per 14 volte nelle Litanie Lauretane del Santo Rosario.

ARCHIVIO DEL CAPITULO DI S. PIETRO NELLABIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Dopo mesi di istanza e di attesa fiduciosa, su Delega di **Mons. Felice Bacco, Parroco della Basilica Cattedrale di San Sabino**, cultore del patrimonio sabiniano e mariano della Città dei Vescovi, abbiamo incontrato nella Provvidenza la squisita e competente collaborazione del **Dott. Marco Buonocore**, che ha ricercato in maniera certosina e ritrovato i documenti che seguono l'incoronazione di Maria SS. della Fonte in maniera cronologica dal 1914 al 1919.

È stata una gioia essere chiamati e apprendere per via telefonica i titoli dei documenti.

Ringraziamo anche il Vice Prefetto della BAV, Dott. Ambrogio Piazzoni, che ha poi posto in lavorazione presso l'Ufficio Fotografico, le 60 pagine pervenute dopo cento anni allo studio e all'Archivio della Cattedrale, riscoprendo i manoscritti, gli artefici Canonici del tempo, il Comune, il Sindaco, i Vescovi della Diocesi, la storia e la devozione del Popolo canosino, nel *"culto millenario"* dell'Icona giunta dall'Oriente.

RIPERCORRIAMO LA MEMORIA DEI PADRI DI CENTO ANNI

A) Istanza di Incoronazione al Capitolo Vaticano di Roma del 15 febbraio 1915

L'istanza o *"supplica"* al Capitolo Vaticano è inviata dalla Cattedrale di San Sabino a firma del Segretario del Capitolo, Paolo Sac. Serlenga, delegato dall'Arciprete Antonio Sergio.

L'istanza, datata Canosa di Puglia, **15 febbraio 1915**, riporta il timbro del CAPITULUM S. SABINI CANUSINUM con l'emblema dell'Albero contornato dal sigillo del Clero regale.

L'istanza è anche vistata dal **Vescovo della Diocesi, Mons. Giuseppe Staiti** con la firma ed il timbro JOSEPH. STAITI EPISCOPUS ANDRIENSIS.



Processione antica B.V.Primizie

abbiamo ricevuto la conferma dei dati del Decretum di Incoronazione dal *"Catalogo delle Immagini mariane coronate"* dal Capitolo Vaticano, opera di P. Anselmo da Reno Cortese dei Padri Minori Cappuccini, pubblicato nel 1933.

Dalla **Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Torino**

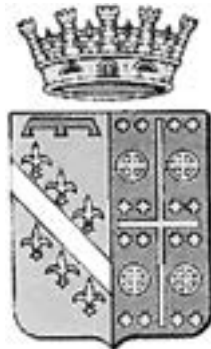
B) **Memoria storica della B. V. Maria della Fonte del 1914 allegata all'istanza.**

Il Can.co Vincenzo de Muro con competente diligenza scrive una "relatio" storica sull'icona della B. V. della Fonte, datata **2 febbraio 1914: "Studi e ricerche intorno all'origine, al culto e ai prodigi" dell'icona "taumaturga"**.

L'istanza di incoronazione dell'icona di Maria SS. della Fonte ha origine "de facto" il 2 febbraio 1914 con una relazione storica del Canonico della Cattedrale Vincenzo de Muro, con il visto ed il timbro del Vescovo della Diocesi, **Mons. Giuseppe Staiti**.

La relazione di notevole interesse storiografico ed ecclesiastico, riporta in **42 pagine** la memoria della Madonna della Fonte e le connotazioni sulla Città di Canosa e sulla Cattedrale di San Sabino, individuata come "Chiesa di Santa Maria", edificata e dedicata presumibilmente dallo stesso Vescovo Sabino nel VI secolo.

La relazione, da noi letta con interesse, presente anche nella Biblioteca del Vaticano, ci è stata trasmessa da mesi nella versione originaria trascritta dall'Arch. Michele Menduni da Firenze, il quale la rintracciò nell'Archivio dell'Arch. Malcangi di Corato, autore del restauri della Cattedrale all'inizio del '900.



C) **Lettera del Sindaco di Canosa del 3 marzo 1915**

Nel legame tra ECCLESIA e CIVITAS, nel culto della Patrona della Città, all'istanza del Capitolo della Cattedrale fece seguito la lettera del Sindaco dell'epoca, Sabino Caporale, firmata dall'Assessore Pace il 3 marzo 1915. Nella lettera si "attesta e certifica" da esperti

di Archeologia Sacra il valore dell'icona di "puro stile bizantino", con l'assunzione di impegno del Comune nella "cura delle feste religiose e civili" della Domenica in Albis, dei giorni 9 Febbraio, 1 e 5 agosto, nella festa del Popolo e di "pellegrinaggi di forestieri".

Il Sindaco nella lettera esprime apprezzamento al "risveglio portato in Canosa da Padre Antonio Maria Losito", nel suo "ministero apostolico" e nella raccolta fra la gente della somma di Lire 8.000,00 "per la costruzione di due corone di oro per incoronare la nostra Celeste Patrona col suo Bambino".

D) **DECRETO di incoronazione del 15 aprile 1915**

Il documento principale di straordinaria valenza è costituito dal **DECRETVM** di incoronazione dell'icona della B. V. Maria SS. della Fonte emesso in latino dal Capitolo Vaticano di S. Pietro e dato in Roma il **XV Aprile dell'Anno del Signore MCMXV nel primo anno del Pontificato di PP. Benedetto XV** e indirizzato al Vescovo



Timbro Vescovo Staiti

della Diocesi di Andria, Mons. Giuseppe Staiti.

Lo riportiamo in uno studio delle parti essenziali, riscoprendolo nella sua bellezza.

Il Capitolo Vaticano, cui spetta di decretare di incoronare (*redimire*) le Sacre Immagini della Madre di Dio (*Deiparae*) ha esaminato la memoria e il culto della "antichissima e famosa icona della Beata Vergine Maria sotto il titolo dalla Fonte" (*pervetustissimam ac praeclaram Imaginem B. Mariae Virginis sub titulo a Fonte*), venerata nei prodigi come "inesausta Fonte di Grazie" nella insigne **Chiesa Collegiata di San Sabino** (*insignis Collegiata S. Sabini*) della illustre Città di Canosa (*inlustris civitatis Canusii*).

Annotiamo che «**Collegiata**» è il titolo attribuito a quelle **chiese** in cui la Santa Sede ha istituito un Capitolo di Canonici. Tale privilegio spetta normalmente alle **chiese** Cattedrali, sedi di una cattedra vescovile, come la Cattedrale di San Sabino.

Il Decretum manoscritto riporta l'Icona di Maria Vergine



Timbro Capitolo S. Sabino

"sub titolo a Fonte", dove l'ablativo del complemento d'origine, "a Fonte" vuole sottolineare che sgorga "dalla Fonte" di Grazia.

Peraltro, la lapide posta sul retro dell'altare della Cappella o "SACELLUM", riporta "**M. SS. DE FONTE DICATUM**", nel restauro del MCMXII. E la campana Maggiore del Campanile della Cattedrale, **A D 1868**, fu dedicata, "**hoc aes dicatum S. Sabino et De Fonte S. Mariae**".

Le Sante Visite dei Prelati dal 1597 riportano "de Fonte", che in seguito diviene "vulganter della Fonte" (*volgarmente della Fonte*), come scrive il Prevosto Gian Giacomo Siliceo.

Il Decreto di Incoronazione fu emesso dal Capitolo Vaticano riunito nell'Aula Capitolare il giorno **11 aprile 1915, Domenica in Albis**, nello stesso giorno in cui la Chiesa e la Città di Canosa celebravano la Festa della Beata Vergine della Fonte con l'offerta delle Primizie della terra.

Il Capitolo del Vaticano dopo la richiesta del Vescovo con pia sollecitudine (*pia sollecitudine postulabas*), autorizzò e diede facoltà al Vescovo di delegare (*subdelegare*) per l'incoronazione.



Stemma Malcangio

AL DECRETO FA SEGUITO LA LETTERA DI PADRE LOSITO DA PAGANI DEL 24 APRILE 1915

A seguito del Decreto, dopo pochi giorni Padre Antonio Maria Losito, oggi Venerabile, inviò una lettera da Pagani al Vescovo Staiti, al Capitolo della Cattedrale e al Popolo di Canosa, nell'annuncio gioioso dell'autorizzazione alla Incoronazione di Maria SS. della Fonte, come epilogo di venerazione alla degnissima Madre.

Lo stesso chiese che questo Decreto fosse tradotto in italiano dando lettura a tutto il popolo.

E) **Lettera del Capitolo Vaticano di Roma al Vescovo della Diocesi di Andria**

Il Capitolo Vaticano in data **15 aprile 1915**, con lettera in latino, comunica il Decreto di Incoronazione al Vescovo



Rinnovo del Decretum

di Andria Mons. Giuseppe Staiti a firma del Cancelliere Mons. Giuseppe Cascioli, con le motivazioni riconosciute all'Immagine della Madre di Dio "*Deiparae*", "*B. Mariae Virginis sub titulo a Fonte*".



Madonna della Fonte

F) **Lettera di ringraziamenti dal Capitolo della Cattedrale in data 6 maggio 1915**

Al Decreto di Incoronazione il Capitolo della Cattedrale di Canosa rivolge "sentimenti di gratitudine del Capitolo della insigne e vetusta Chiesa di Canosa" nell'aver accettato "la nostra supplica, onde ornare con aurea Corona la taumaturga Immagine di Maria SS. ma della Fonte col Bambino Gesù, nostra **amorosa Madre e Patrona**".

La lettera è firmata dal Capitolo della Chiesa di Canosa da **Mons. Vito Malcangio, Prelato Domestico di Sua Santità**.

Intorno all'anno 2000 negli studi dei Sacri Bronzi abbiamo ritrovato inciso il nome di Mons. Vito Malcangio sulla campana Maggiore del 1901 della Chiesa di Gesù e Maria.

LA GUERRA MONDIALE DEL 1915-18 CAUSA DI INTERRUZIONE

Come le vie della pace furono interrotte, anche l'incoronazione della Madonna della Fonte fu sospesa dagli eventi bellici del conflitto mondiale, con l'Italia che entrò in guerra il 24 maggio 1915 fino al 1918. Fu un periodo

luttuoso per la Città di Canosa, che versò un tributo di sangue di 500 caduti su una popolazione di circa 5.000 abitanti, decimati anche dall'epidemia mondiale della "Spagnola", nella recrudescenza delle fosse comuni, da noi recuperate in memoria nel 1996.

Non ci fu più posto per la festa della Incoronazione della Madre di Dio.

RINNOVO DEL DECRETO DI INCORONAZIONE NEL 1919

Nel 1919 il Capitolo del Vaticano al tempo di **Pio X** riconfermò l'incoronazione di Maria SS. della Fonte, "renovavit Decretum", "rinnovò il Decreto", apportando in basso in latino una nota che qui riportiamo e che abbiamo tradotto in questi giorni con la competenza di mio fratello Prof. Pasquale Di Nunno.

Cum obiisset praedictus Iosephus Episcopus Andriensis, ac propterea Coronationem peragere non potuisset, Rev.mum Capitulum Vaticanum, iuxta preces sibi porrectas, renovavit Decretum coronationis sub die XV Iunii anni 1919, delegans ad sacrum ritum



Madonna Fonte fregi

peragendum successorem Episcopum, scilicet Eugenium Tosi, cum facultate pariter subdelegandi. Quod Decretum datum est sub die XXIV ipsius mensis et anni, hoc primo Decr. in actis posito.



Corone trafugate

Mons. Cascioli Cancell.

Essendo deceduto il predetto Giuseppe (Staiti) Vescovo di Andria, e non avendo potuto per questa causa portare a termine l'Incoronazione, il Rev.mo Capitolo Vaticano, accogliendo le suppliche a lui presentate, ha rinnovato il Decreto di Incoronazione nel giorno XV giugno dell'anno 1919,

delegando a compiere il sacro rito il Vescovo successore, vale a dire Eugenio Tosi, con pari facoltà di subdelegare.

Il quale Decreto viene dato il giorno XXIV dello stesso mese ed anno; posto questo primo Decreto negli atti.

Mons. Cascioli Cancelliere

L'incoronazione avvenne la Domenica del **3 agosto 1919** nelle mani del **Vescovo della Diocesi, Mons. Eugenio Tosi**, che diverrà poi Arcivescovo di Milano. La cerimonia fu officiata in Piazza Colonna, allora XX Settembre, dal Vescovo e l'Effigie così incoronata fu portata per le vie della città in una cornice di festa, di preghiera, di solennità per la Chiesa, per la Città e per il Popolo.

Si rinnova dopo cento anni, nella coesistenza agostana del tempo, tra passato, presente e futuro, il **5 agosto 2019**, presso il sito archeologico del Battistero di S. Giovanni nelle radici del IV secolo, l'evento di storia, di arte, di fede e di devozione popolare a Maria SS. della Fonte con l'augurio benedicente di **S. E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria**.

Rendiamo lode al Signore, che rivolge lo sguardo filiale alla Madre della Tenerezza (Eleusa), Maria SS. della Fonte.

*Ricerche storiche a devozione
a cura del Maestro Peppino Di Nunno
Canosa di Puglia, 1 Agosto A. D. 2019 –
Calende di Agosto delle Festività Patronali
Basilica Cattedrale di S. Sabino –
Mons. Felice Bacco.*

GIOVANI IN PISCINA PER SUPERARE LE BARRIERE Esperienza del "Gruppo Amici"

Il progetto "Disabilità Sportiva Esponenziale", promosso da Federazione Italia Nuoto Paralimpico e Aquarius Piscina Canosa, riparte con i ragazzi dell'associazione "Gruppo Amici" della parrocchia di San Sabino. Un progetto che vede in prima linea don Nicola Caputo (responsabile del gruppo) "entusiasta dell'iniziativa" e la dirigenza dell'Aquarius piscina, nella persona di Marzia Messina, promotrice dei vari progetti e delle nuove iniziative acquatiche. Questo progetto porta il nuoto oltre i confini ed oltre le barriere fisiche ed emotive che spesso contraddistinguono l'esistenza di persone con limitazioni fisiche e con libertà motoria spesso negata, favorendone il rapporto in nuovi contesti. Il progetto, completamente sovvenzionato dalla piscina Aquarius e dalla FINP, prevede il coinvolgimento di circa 10 utenti con disabilità motorie e intellettive. Il progetto prevede 5 incontri in acqua da 50 minuti tenuti dagli esperti Silvia Messina e Davide Mazza, tecnici regolarmente brevettati FINP (Federazione Italiana Nuoto Paralimpico) e da un incontro con la Psicologa-Psicoterapeuta, dottoressa Laura Lagrasta, regolarmente iscritta all'Albo degli Psicologi, che predisporrà uno spazio di ascolto e di condivisione dell'esperienza al fine di valutare l'impatto del progetto su ogni singolo ragazzo. La dirigenza dell'Aquarius Canosa ringrazia tutti i ragazzi, genitori e accompagnatori con l'auspicio che questi progetti siano da traino per la conoscenza e la promozione del nuoto rivolta ai ragazzi con disabilità motorie e intellettive.

(Articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno del



8/8/2019....autore Sabino D'Aulisa)

Intanto il gruppo amici, il 5 ottobre, ha ripreso le sue attività con i festeggiamenti dei compleanni dei ragazzi che hanno compiuto gli anni nei mesi estivi, con una serata presso le Cave Leone (a cui va il nostro grazie per la loro preziosa disponibilità) e con la partecipazione allo spettacolo del "Circo Wigliams", sabato 19 ottobre. Tante altre iniziative sono in programma, per la gioia dei ragazzi e non solo. Un grazie di cuore lo rivolgo ai volontari che, con discrezione e nel silenzio, dedicano ogni sabato il loro tempo per i ragazzi.

(Nota di Don Nicola Caputo)

UN CARO SALUTO E UN BENVENUTO



Don Michele incensa l'Eucaristia

Dopo 17 anni alla guida della parrocchia, don **VITO MIRACAPILLO** lascia la comunità per un nuovo incarico. Il sentito ringraziamento di tutta la comunità cittadina per tutto quello che don Vito ha testimoniato a Canosa, soprattutto la sua attenzione verso i poveri e le problematiche sociali della città. Buon lavoro per il nuovo incarico.

A don **MICHELE PACE**, minervinese, suo successore, già vicario parrocchiale, gli auguri sinceri per un fecondo ministero pastorale.

Non togliete quel Crocefisso

Oltre 30 anni fa Natalia Ginzburg, ebrea atea, scrisse per L'Unità un articolo sul crocifisso, che merita, oggi, di essere riletto.

Non togliete quel Crocefisso.

Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea di uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente.

La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo smettere di dire così? Il crocifisso è simbolo del dolore umano. La corona di spine, i chiodi evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo.

Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. Chi è ateo cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto



che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Alcune parole di Cristo le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto "ama il prossimo come te stesso". Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono diventate il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Il crocifisso fa parte della storia del mondo.

L'Unità 22 marzo 1988

LETTERA DAL CROCIFISSO...

di Michele Illiceto

Cari amici, ho saputo che mi volete togliere dai muri della scuola. Se volete farlo, non vi preoccupate. Vi capisco. Neanche io mi piaccio! Infatti, sono orribile a guardare. Io non sono degno di ricevere la vostra attenzione. Come di me ha scritto il profeta Isaia, non ho apparenza, né bellezza per attirare i vostri sguardi, non splendore per provare in me diletto. Che esempio potrei infatti dare ai vostri figli? Io sono un fallito e un perdente. Sono stato disprezzato e reietto dagli uomini.

Certo, sono un uomo esperto nel soffrire, uomo dei dolori che ben conosce il patire. Ma tutto questo non vi serve, perché tanto a voi la sofferenza fa ribrezzo e paura e quando arriva

fate a gara a chi scappa via per primo. Oppure, nelle situazioni estreme, chiedete aiuto fino anche a resuscitare quel Dio nella quale in fondo non avete mai creduto.

Fate bene a togliermi dalla vostra vista perché io in fondo sono un verme e non un uomo. Sono uno davanti al quale ci si copre la faccia, e di cui non si può avere alcuna stima. Io non insegno a vincere ma a perdere. Infatti, chi viene dietro di me, rischia grosso: sarà odiato anche lui, perseguitato, cacciato via dalla sua città. Non avrà né case, né proprietà, ma forse solo il canto libero della propria autenticità, la trasparenza genuina della propria verità, il terreno puro della sua interiorità.

Io sono un esempio di abbandono

totale. Infatti, mi hanno abbandonato tutti e sono rimasto solo. Lo hanno fatto gli amici, tra i quali uno mi ha anche venduto per trenta denari. Anche il Padre mio mi ha per un attimo abbandonato. Anzi, è stato Lui a consegnarmi a voi. Ma io ho avuto il coraggio di trasformare il mio abbandono in occasione di dono, perché vi ho chiamato amici. E si sa, per gli amici si è disposti a dare anche la propria vita. Ho trasformato il mio patire in un atto generativo, per darvi vita e ridare bellezza al vostro essere uomo e donna.

E quelli ai quali ho fatto del bene con miracoli e guarigioni, alla fine, durante il processo, si sono rivoltati contro di me, gridando "crocifiggilo!".

Maltrattato, mi sono lasciato umiliare. Ero come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte a dei tosatori impietosi. Non ho aperto mai bocca e nessuno si è mai afflitto per la mia sorte. Nessuno ha avuto pietà di me. Ma io li ho perdonati perché l'uomo e la sua dignità sono molto di più delle proprie azioni e dei propri errori.

In quel momento ho impersonato tutti i crocifissi della storia; quelli prima di me e quelli che sarebbero venuti dopo di me. Quei crocifissi che io proprio morendo su questo legno maledetto ho cercato di rialzare, ma che voi produceste con il vostro egoismo.

Quindi vi dò ragione. Io sono proprio uno scandalo e un paradosso. Scandalo per alcuni e stoltezza per altri. E lo sono sia per una certa ragione che assolutizza se stessa, sia per un certo tipo di fede che trasforma Dio in un dogma. Sono una blasfemia che offende i vostri ragionamenti e i vostri idoli. Sono scomodo e dò fastidio.

Perciò, fate bene a togliermi dai muri della vostra scuola perché la mia cattedra è molto diversa da quella dei vostri professori. La mia cattedra è pericolosa e corrompe i giovani, perché insegna una verità il cui unico banco di prova è l'amore.

Io non insegno la sapienza ideologica del mondo che tende a trasformare il sapere in potere, il cui fine è sempre

quello di dominare e prevaricare. Io insegno la sapienza del cuore, che è spesso sapienza della debolezza che sa scendere dai piedistalli per non lasciare indietro nessuno. Insegno la logica dell'amore di chi ama per primo per generare all'amore anche chi dall'amore non è stato mai amato.

Perciò, se volete togliermi dalla vostra vista, non vi preoccupate, non farete nulla di nuovo, visto che già una volta mi avete tolto di mezzo. Non me la prendo, state tranquilli, tanto ci sono abituato. Uno scrittore russo mi ha anche ridefinito come l'Idiota del vostro tempo.

E poi non c'era posto per me quando sono nato, figuratevi ora che sono appeso a questo legno maledetto. Sono abituato ad essere trattato come uno straniero. Infatti, con ingiusta sentenza sono stato condannato innocentemente fuori le mura. Apolide, sradicato, senza un luogo dove posare il capo. Un clochard!

Certo, volevo restare, ma solo perché volevo senza alcuna pretesa e umilmente insegnarvi a lottare contro ogni forma di potere. In primo luogo quello politico, come quello di Cesare e di Pilato, che antepone gli interessi dei potenti e dei benestanti rispetto agli umili e a quelli non rappresentati da nessuno. Poi quello economico che sfrutta in nome del denaro la vita delle persone che hanno nel lavoro l'unica fonte di sostentamento. E infine vi volevo liberare dal potere più pericoloso che è quello religioso come

quello del Sinedrio e dei Sommi sacerdoti che uccidono in nome di Dio.

Perciò, tranquilli! Fate quello che volete! Siete liberi! E poi, è stato sempre così. Questo è il vostro tempo. E io nel vostro tempo sono venuto a piedi nudi. Scalzo. Senza la mia regalità. Sgoglio dei miei poteri. Perché il mio regno non è di questo mondo.

Volevo darvi un cuore nuovo perché vi amaste meglio e per costruire città solidali e pulite, ispirate alla fraternità, alla giustizia e alla carità. Perché nessuno restasse solo, ma ciascuno si sentisse parte di tutta la comunità.

Si sappia però che, anche se mi toglierete dai muri della scuola, mai mi toglierete dalla croce. Mai scenderò da questo luogo da dove ho amato tutti, anche chi non mi conosce e chi non ha creduto e non crede ancora in me. Me lo hanno chiesto anche quella volta quando sono stato sul Golgota. Quella richiesta è stata per me grande tentazione. La più grande di tutte. Ma ho resistito.

Non vi preoccupate, perciò! Resisterò anche questa volta e andrò errando per altri luoghi. In fondo, non mi interessa tanto essere appeso ai muri di qualche scuola, dove peraltro ero già ignorato da tempo, quanto piuttosto essere appeso nei vostri cuori.

E lì, se ci dovrò essere, lo deciderete solo voi.

Con affetto, il Vostro crocifisso

"ARRIVA lu SAND"... a Canosa

Una bellissima serata quella organizzata dalla parrocchia di santa Teresa e dal suo parroco, don Vito Zinfolino, in occasione della festa parrocchiale. Il recital realizzato dall'Accademia Federiciana di Andria sulla vita di san Pio da Pietrelcina è andato in scena sabato 28 settembre, davanti ad un numeroso pubblico.

Uno spettacolo che ha visto sul palco i ragazzi che, attraverso la musica, raccontano la storia di un uomo che vive la sua "Santità" con normalità. Un Padre Pio che da giovane è come tutti i giovani e racconta la sua Pietrelcina tra folklore e verità, mentre da adulto vive una chiamata a qualcosa di più grande come un progetto al quale non si può rinunciare.



L'IDAC IN GITA ALLE CASCADE DI SAN FELE

di Antonio BUFANO

“Ci sono sempre dei fiori per coloro che vogliono vederli”: scriveva Henri Matisse. E, così, un gruppo di cinquanta amici, turisti della domenica, animati dal nobile desiderio di godere delle bellezze della natura, partito da Canosa, si è recato nella limitrofa Basilicata per vedere “dei fiori”. E’ andato a San Fele, in provincia di Potenza. E, di preciso, alle cascate de “U Uatteniere”, dove l’uomo, per fortuna, non ha ancora prodotto danni. Dove l’acqua dei ruscelli è limpida e trasparente e il rumore di una cascata è musica per le orecchie dei passanti. Dove impera la quiete e il rumore dei tuoi passi è l’unico disturbo. Dove i rami delle piante, che non ti abbandonano mai durante il tuo incedere, ti fanno da riparo ai raggi del sole e creano quella frescura che è rigenerante per il corpo e lo spirito. Dove anche quello spicchio visibile dell’arroccata San Fele diventa un quadro d’autore e un’immagine da portare dentro di te. Dove la storia e le antiche usanze trovano ancora posto e le testimonianze ancora presenti raccontano di una terra povera, ma ricca di immensi valori ed



abitata, da sempre, da gente laboriosa e pronta al sacrificio. Dove la modernità si avverte, ma non ha scalfito ed alterato

ancora il passato. Dove un gregge al pascolo, in lontananza, acquista un significato emblematico, unisce passato e presente e rimarca che “U Uatteniere” è stata sempre area fertile per la pastorizia, dove la lavorazione della lana, da loro ricavata, era occasione di lavoro e fonte di guadagno, che, unitamente alla produzione dei genuini prodotti caseari, caratterizzava la modesta economia paesana. “U Uatteniere”, dove cielo e monti si confondono e lo scrosciare dell’acqua del torrente fa da sottofondo musicale a momenti di estasi, che vorresti fossero interminabili. Questa è la bellezza della natura sanfelese. Questa è la irripetibile atmosfera di una zona immersa nel verde e attraversata da torrenti d’acqua limpida che ti portano a condividere con Ernest Hemingway “la Terra è un bel posto e vale la pena lottare per lei”. Questo ti regala “U Uatteniere” e la visita alle cascate di San Fele ti porta inevitabilmente ad una considerazione simile e ad ammettere che la natura ci



regala spettacoli, che si rivelano più belli ed emozionanti di quanto avremmo mai potuto immaginare. E “U Uatteniere” ne è la dimostrazione visiva. Se poi a tutto ciò aggiungi il calore della gente del posto, l’accoglienza dell’associazione dei volontari e del suo presidente, Michele Sperduto, la compagnia di una guida esperta e cordiale come Tonino Troiano, anche le ultime tessere (dal lato materiale) del mosaico, ritraente il fascino delle cascate sanfelesi, trovano il loro posto e ne completano la raffigurazione.



KATAOS TORNA A VENEZIA

La nota pittrice Caterina Cannati, in arte Kataos, torna a Venezia per l’esposizione di un suo quadro alla Collettiva Internazionale: “Batman e Joker”, un dipinto di forte impatto. Il quadro è stato scelto per la mostra dal noto critico Giorgio Grasso, grande estimatore della nostra Cannati e delle sue opere, esposte in diverse gallerie nazionali. Alla Cannati, quest’anno Premio Diomede e Premio Donna Busa, gli auguri più belli perché continui a portare la sua arte e il nome di Canosa in giro per l’Italia e in contesti internazionali.



Kataos con Giorgio Grasso

L’IDAC, a servizio dell’Arte e della Cultura

Dopo la pausa estiva, gli amici dell’I.D.A.C. (Imprenditori d’Arte e Cultura) si sono dati appuntamento per trascorrere una giornata insieme. Bellissima la giornata, straordinaria la meta, piacevole, come sempre, il clima cordiale e gioioso che hanno caratterizzato l’uscita alle cascate di San Fele. L’Associazione è presente nella nostra città ormai da diversi anni ed è stata promotrice di diverse iniziative, come ad esempio l’organizzazione della Festa delle Primizie, alcune mostre presso il Museo dei Vescovi, “A Cena con De Nittis”, il cenone di Natale con gli ospiti di “Casa Francesco”, conferenze su temi di attualità... I soci puntano

a costruire rapporti di amicizia sincera e a rendere più vivace il panorama culturale della città. L’essere imprenditori non impedisce di impegnarsi per la promozione dell’arte e della cultura, al contrario, stando insieme, si creano le condizioni e i presupposti per favorire la crescita della comunità cittadina, evitando di perseguire i soli interessi individuali. Grande è stato in questi anni l’impegno della presidente Antonella Germinario e di tutto il Consiglio Direttivo. La giornata a San Fele è servita a rafforzare i vincoli di amicizia e di collaborazione, al fine di perseguire le finalità dell’Associazione. (F.B).

CAMPOSCUOLA 2019 A MARESON DI ZOLDO

di Francesco LAVACCA

Anche quest'anno la nostra parrocchia ha vissuto l'esperienza del camposcuola durante il periodo estivo: un appuntamento che si rinnova ormai da molti anni.

tre condizioni c'erano tutte: un posto stupendo, Mareson di Zoldo, tra le montagne delle Dolomiti, l'allegria dei partecipanti e la voglia di stare insieme! Insieme abbiamo visitato posti bel-

li, abbiamo avuto la gioia di fare amicizia con il gruppo famiglie di Azione Cattolica della Diocesi di Prato, condividendo con loro gli spazi, momenti di preghiera e di riposo. Bellissime e di grande coinvolgimento emotivo, le due Celebrazioni Eucaristiche con gli amici toscani, durante le quali, pregando insieme, abbiamo percepito la bellezza di essere una sola Chiesa in cammino, respirando la fraternità nel condividere lo stesso Eucarestia.

Il tema su cui sono stati incentrati gli incontri è stato quello proposto dalla Lettera Pastorale del nostro Vescovo Luigi: "Si prese cura di lui". Costantemente, durante il camposcuola, siamo stati accompagnati dalla meditazione della parabola del Buon Samaritano e dalle riflessioni che questa ha suscitato nella nostra vita, interrogandoci su come farci prossimi alle tante persone in difficoltà che il Signore pone sul nostro cammino.

Siamo partiti dalla lettura di un articolo pubblicato da Avvenire, che mette in evidenza la necessità di una formazione permanente "Ma chi educa gli adulti? Una crisi da riconoscere".

Attraverso un filmato abbiamo commentato la canzone di Franco Battiato "La cura", scorrendo in alcuni versi del

lissimi: il monte Civetta, il lago di Misurina, altipiani raggiungibili con cabinovie e seggiovie. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di visitare le città di Belluno, con la Cattedrale di San Martino di stile cinquecentesco e Cortina d'Ampezzo.

Nella struttura che ci ospitava



Una novità: come gruppo giovani, accompagnati e guidati da don Nicola, abbiamo vissuto una settimana di autogestione presso una struttura gestita dalle Suore Salesiane dei Sacri Cuori nella località marina di Frigole, vicino Lecce. All'esperienza hanno partecipato oltre trenta ragazzi e ragazze: è stato bello ritrovarci per condividere insieme riflessioni, giochi e preghiera. A fare da guida alla nostra esperienza le meditazioni proposte dal Papa nell'esortazione apostolica "Christus Vivit", che ci hanno permesso di riscoprirci giovani in cammino e discepoli di Gesù nella vita di ogni giorno.

Diversa è stata l'esperienza del gruppo famiglie e adulti, guidata da don Felice.

La settimana del camposcuola è sempre diversa di anno in anno, in quanto dipende molto dai partecipanti, dal luogo e dallo spirito di fraternità che si viene a creare. A ragione possiamo affermare che anche quest'anno è stata un'esperienza veramente bella, in quanto le



ODE AL VINO

di Sabino DE SANDOLI

Cosa c'è dentro un calice di vino,
c'è un rosso intenso,
c'è il sudore del contadino,
c'è un sguardo rivolto
verso il cielo,
un cielo sconosciuto,
implorato e anche temuto.
C'è la mano che raccoglie
e che trasforma
e poi c'è il tempo
che con il suo incedere lento
pian piano gli dà forma.
Quasi come sangue
o nettare di vita,
fino a ritornar nel calice
e donar gioia infinita.



canto "Perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te" dei parallelismi con l'amore che il Signore ha per ciascuno di noi "Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima ed io ti amo... non temere, perché io sono con te" (Is 43, 1-5).

Abbiamo quindi letto e commentato un articolo piuttosto critico di Repubblica sui cattolici e l'accoglienza dei migranti, dal titolo: "Il Vangelo secondo Matteo".

La Comunità cristiana non può non prendersi cura anche di tutte le forme di povertà oggi molto diffuse, tra cui la solitudine e la povertà spirituale, oltre

a quelle che riguardano il mondo dei giovani. Un articolo dello scrittore Carofiglio sul linguaggio e le tecniche della comunicazione, ci ha permesso di discutere sull'importanza e il potere della parola per la democrazia, anche alla luce degli insegnamenti di don Lorenzo Milani. Veramente un bel percorso culturale, che ci ha visti tutti partecipi e coinvolti, oltre che arricchiti, grazie al contributo di tutti.

Non sono poi mancati i momenti di spensieratezza: lunghe passeggiate, grigliate in alta quota, balli di gruppo... e tutto ciò aiuta a stare bene insieme.

Appuntamento al prossimo anno!

FESTA DEI NONNI ALL'OASI MINERVA

Un bellissimo momento di festa organizzato dal personale dell'Oasi, con la partecipazione di Antonio Cioci e Francesco Matarrese dell'UNITRE.



AUGURI AL DOTT. SERGIO FONTANA, Amministratore unico della "FARMALABOR", per la prestigiosa nomina di Presidente della CONFINDUSTRIA di Bari e BAT. Nella foto la sua relazione all'Assemblea Generale del 15 ottobre: "IL VALORE DEL CAPITALE UMANO".



IL DANNO CAUSATO DA ANIMALI

di Roberto Felice COPPOLA *

Sono numerose le persone che possiedono a vario titolo animali di compagnia e non, a volte instaurando con loro un vero e proprio rapporto affettivo tale da relazionarsi nei loro confronti come ci si relaziona con una persona, dimenticando però che ci si rapporta pur sempre con un animale e cioè con un essere che agisce il più delle volte in base all'istinto e non con la ragione.

Per tale motivo non infrequenti sono i casi di danni provocati a vario titolo da animali che, per quanto possano a noi sembrare mansueti, sono tuttavia capaci di reazioni istintive e imprevedibili in determinate circostanze. A maggior ragione se si tratta di animali selvatici o randagi.

In caso di danni arrecati alla persona o alle cose ne risponde sempre il proprietario o il possessore dell'animale? Esaminiamo come la legge e la giurisprudenza regolano la materia.

Il codice civile prevede lo specifico articolo 2052 (danno cagionato da animali): *"Il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso, è responsabile per i danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito salvo che provi il caso fortuito."*

La responsabilità scaturente dall'art. 2052, secondo la dottrina, ha natura oggettiva, fondandosi non su un comportamento omissivo o commissivo, ma su una relazione anche temporanea di proprietà o di uso con l'animale, su una presunzione di colpa nella vigilanza o nella custodia, nonché nel nesso causale (eziologico) tra il fatto dell'animale e il danno prodotto al terzo. Quindi si ha responsabilità quando sussiste nesso causale con il comportamento dell'animale, tale intendendosi qualunque atto posto in essere dallo stesso, sia in aree aperte che chiuse al pubblico e ciò sul presupposto di una pericolosità che viene ritenuta sempre insita nell'animale in virtù della sua istintività, a prescindere dall'azione dell'uomo.

Ma cosa intende il codice per *"uso dell'animale"*? Avere in uso un animale

significa esercitare sullo stesso un potere analogo a quello del proprietario e, con il suo consenso, servirsi dell'animale per soddisfare un interesse autonomo, anche di semplice compagnia, in modo tale che il proprietario non ne abbia più in fatto o in diritto il controllo o la gestione. Qualora invece il proprietario continui a farne uso o ne conservi il controllo o la gestione, sia pure tramite l'opera di un terzo, resta responsabile dei



danni cagionati perché la responsabilità dell'art. 2052 non può attribuirsi a chi utilizza l'animale per svolgere incarichi o mansioni affidatigli dal proprietario, o relativi alla propria attività di lavoro svolta nell'interesse del proprietario. La Cassazione ha infatti ritenuto che *"l'animale utilizzato sul lavoro è come un macchinario dell'azienda"*.

Così, l'affidamento di un animale per custodia, cura o mantenimento non costituisce trasferimento del diritto di usare l'animale per trarne vantaggio e non sposta a carico del custode la responsabilità per i danni causati, (si pensi al cane lasciato per il periodo feriale al canile). Affinchè scaturisca la responsabilità del custode, occorre dimostrare il suo comportamento colposo per non aver rispettato le regole della diligenza e prudenza ai sensi dell'art. 2043 c.c. (risarcimento per fatto illecito) e cioè

del generale obbligo del *"neminem laedere"* (non ledere nessuno).

Trattandosi di responsabilità oggettiva, al danneggiato basterà dimostrare il nesso causale tra il comportamento dell'animale e il danno causato al terzo, mentre il proprietario-utilizzatore convenuto in giudizio per il risarcimento non potrà far leva sull'istintività e imprevedibilità dell'animale per dimostrare il caso fortuito. Affinchè vi sia caso fortuito

esimente della responsabilità, deve intervenire un fattore esterno alla sfera giuridica del proprietario-utilizzatore, del tutto imprevedibile ed eccezionale, che interrompa il nesso causale suddetto. La Cassazione ha ritenuto provata l'esimente nel caso di colui che si era introdotto in un recinto in cui erano custoditi cavalli, segnalato da cartelli di divieto di ingresso, ricevendo da uno di questi un calcio al volto. Oppure si pensi al cavallo che, imbezzarrito a causa di un fulmine e relativo tuono, disarcioni il cavaliere provocandogli danni alla persona nella caduta a terra.

Nel caso invece di un incidente automobilistico provocato da animale, la presunzione di responsabilità oggettiva del proprietario-utilizzatore dell'animale concorre con la responsabilità del conducente l'autoveicolo. Sarà quindi onere di entrambi, per vincere ➔

la presunzione di responsabilità conseguente, dimostrare, per il conducente, di aver fatto tutto il possibile con l'ordinaria diligenza per evitare il danno (aver rispettato i limiti di velocità, aver frenato in un tempo appropriato ecc.) e, per il proprietario, il caso fortuito. Nel caso nessuno dei due riesca a superare la presunzione di responsabilità a suo carico, la responsabilità nella produzione del danno del sinistro stradale sarà di entrambi in ugual misura ai sensi degli artt. 2052 e 2054 c.c.

Infine esaminiamo il danno causato da animali selvatici e randagi. Diciamo subito che non può applicarsi l'art. 2052 c.c. in quanto lo stato di libertà della fauna selvatica o del randagio non può generare una responsabilità di custodia a carico della Pubblica Amministrazione. Sarà onere del danneggiato provare tutti gli elementi del fatto illecito ai sensi dell'art. 2043 c.c. e quindi il nesso causale tra il fatto dell'animale, danno prodotto e condotta negligente della P.A. Così potrà affermarsi la responsabilità della P.A. qualora siano stati segnalati alla stessa la presenza di diversi animali nella zona tale da costituire un pericolo per le persone, le proprietà o la circolazione di veicoli, nonché il verificarsi di precedenti sinistri, e l'ente preposto non abbia adottato tutte le misure idonee a prevenire i danni.

* avvocato (civile - tributario)

Mentre andiamo in stampa ci è giunta la triste notizia della morte della Sig.ra Iacobone, madre del carissimo don Lello. A lui e alla famiglia le condoglianze e la preghiera della nostra Redazione.

**2 novembre
Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
Ore 15.30: appuntamento
davanti alla Cattedrale.
Pellegrinaggio e Celebrazione Eucaristica.**

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXVI, n. 5
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa: Digitalprint
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,
Nicola Caputo, Umberto Coppola,
Fabio Mangini, Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso,
Nella Trotta,
Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:
Carmelinda Lombardi,
Sandro Giuseppe Sardella,
Antonio Bufano,
Francesco Lavacca,
Riccardo Limitone,
Sabino De Sandoli, Gian Lorenzo Palumbo,
Roberto Felice Coppola,
sono state stampate 500 copie

L'angolo della mente

Tra i vagoni gelidi

di Gian Lorenzo PALUMBO

*In quel vagone gelido,
suono e colori si confondevano.
In quel piccolo corridoio
una modella sfilava nella storia,
dove c'è gloria e sconfitta.
Volevi scolpire parole
difficili
come scolpire nel marmo,
l'ultima parola detta
l'ultima da dire.
In quel silenzio ancestrale
ferma accanto a te
una dama dolcissima,
indossa un cappotto troppo grande per lei
e molte toppe.
Capelli grigi e arruffati.
Prendendola per mano,
accendesti un fuoco per strada
lanciando bucce d'arance
per profumare il vostro incontro.
Vi siete conosciuti così,
in un vagone che arrivava caldo
e diventava gelido
ricolmi di poesia sognavate cose semplici.
Abbracciati
pensavate alla vita che sfiora il cielo
e al sorriso delle stelle.*



LE SEI DOMENICHE DI ITALIA NOSTRA PER IL DECORO DELLA NOSTRA CANOSA

di Mario Riccardo LIMITONE*

Domenica 13 ottobre è stata la prima di sei domeniche promosse da ITALIA NOSTRA Canosa per ridare decoro alle strade di accesso alla città ed alle strade che portano ai siti archeologici in periferia. La prima domenica è stata scritta una bella pagina di impegno civico per la nostra città. Più di 30 volontari, coordinati da ITALIA NOSTRA, hanno liberato dai rifiuti i margini della via di Barletta fino al ponte sul Torrente Lamapopoli e della via P.S. Giovanni fino all'intersezione con la via di Barletta. Sono stati riempiti più di 40 sacchi di rifiuti indifferenziati, 15 sacchi di vetro, 3 sacchi di plastica e di lattine. Un contributo importante per il successo della nostra iniziativa è stato dato dalla presenza lungo il tragitto dei volontari dell'O.E.R. e dal nucleo delle guardie eco-zoofile che hanno garantito la sicurezza dei volontari che hanno operato su strade intensamente trafficate.

Seguiranno altre 5 domeniche nelle quali puliremo le altre strade di accesso alla città e quelle che portano ai principali siti archeologici situati alla periferia.

Perché lo facciamo? Ce lo chiedono in molti. Tanto, il giorno dopo si ricomincerà ad abbandonare i rifiuti sulle strade, per cui il vostro lavoro è inutile. Noi siamo invece testardamente convinti che come esiste la propensione da parte delle persone ad imitare le cattive abitudini qual è quella dell'abbandono dei rifiuti sulle strade, ci possano essere esempi di abitudini virtuose da seguire e da imitare. Servono più esempi virtuosi da

mostrare alla gente. Con l'aiuto e la presenza della Pubblica Amministrazione, la vigilanza e il presidio delle associazioni di volontariato, con un'opera continua di informazione, sorveglianza e con sanzioni adeguate, noi crediamo che queste cattive abitudini possano essere sconfitte.

Perché lo facciamo? Noi non valutiamo appieno lo sconcerto che provoca la distesa dei rifiuti abbandonati a chi viene da fuori. I nostri occhi sono purtroppo abituati alla sporcizia e al degrado delle nostre periferie, non gli occhi di chi viene da fuori a visitare i nostri monumenti. E' come se li considerassimo ospiti non graditi. Quando riceviamo ospiti in casa, li accogliamo nell'ambiente più bello ed elegante; abituiamoci a pensare alle strade di accesso alla città come l'anticamera della nostra città. La città è la nostra casa, abbiamone cura!

Continueremo a pulire la città negli altri appuntamenti domenicali fino a domenica 17 novembre, sperando che questa nostra iniziativa possa spronare gli indifferenti e gli scettici ad uscire dalla loro inerzia

**Presidente ITALIA NOSTRA ONLUS Sezione di Canosa*

6 DOMENICHE



di PULIZIA STRAORDINARIA
delle PRINCIPALI STRADE
della CITTÀ.

Domenica 13 Ottobre - ore 8.30

Basilica Paleocristiana di Santa Sofia, S.S. 93

Domenica 20 Ottobre - ore 8.30

Rotatoria di Via Falcone/Via Balilla

Domenica 27 Ottobre - ore 8.30

Stazione di servizio TAMOIL, Via Corsica

Domenica 03 Novembre - ore 8.30

San Leucio

Domenica 10 Novembre - ore 8.30

Twins

Domenica 17 Novembre - ore 8.30

Ex Macello Comunale



Alcuni volontari

